Anno VII. - N. 2376

Trieste, Mercoledì 11 Luglio 1888. (Edizione del mattino)

Anno VII. N. 2376

IL PICCOLO

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli **soldi 2**; arretrati soldi 8. Amministrazione **CORSO N. 4**. Redazione: **VIA NUOVA N. 21**. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera f. 1.20. — Per la Monarchia a.-u., per un trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Pagamenti anticipati.

Amministrazione: Corso N. 4 — *Telefono: N. 227* — *Redazione: via Nuova N. 21*

LE INSERZIONI si calcolano in carattere mignona (7 punti) e costano per ogni riga: Avvisi di commercio soldi 16; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; nel corpo del giornale fior. 2. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi del „Piccolo"

Il dissidio fra i reali di Serbia. WIESBADEN 10. A richiesta del loro governo gl' inviati serbi ebbero l' assicurazione dell' appoggio delle autorità per ricondurre in Serbia il principe ereditario. Di tale promessa però non hanno finora approfittato.

BELGRADO 10. In seguito alle notizie che la regina Natalia avesse invocato la protezione della granduchessa Caterina e dello Czar, fu di qui domandato ufficialmente a Pietroburgo, se ciò fosse vero. L'inviato serbo presso la corte russa rispose, quelle notizie essere inesatte.

WIESBADEN 10. Il ministro Protic chiese aiuto al presidente della polizia per ottenere la consegna del principe ereditario di Serbia.

Il presidente dichiarò che non interverrebbe senza previa decisione giudiziale od accordo diplomatico. In seguito a ciò furono avviate le trattative diplomatiche.

Il fatto di Bellowa. SOFIA 10. Gli agenti diplomatici dell'Austria-Ungheria e di Grecia ricevettero notizie telegrafiche dalle persone rapite dai briganti a Bellowa ed invitarono quindi il governo a sospendere l'inseguimento dei briganti finchè saranno rilasciati i prigionieri. Non si conosce l' ammontare del prezzo di riscatto. I briganti fecero pervenire agli agenti diplomatici l'assicurazione che i prigionieri vengono trattati bene.

Parlamento italiano. ROMA 10. Sulla riforma comunale parlò il ministro Crispi rispondendo agli oratori e sostenendo la legge. Si rimise al giudizio della Camera riguardo al raddoppiamento dei consigli, alla questione dei ratizzi, al limite e alla estensione dei comuni ed al sindaco elettivo. Concluse: «Si parlò di disordine dei partiti; questo dipende dal disordine delle idee.»

Volendo la ricostituzione dei partiti, puossi ottenerla facilmente sul suo programma di governo che si riassume così: libertà per tutti i cittadini piena ed intera nell'orbita delle leggi e delle istituzioni.

Chiusa la discussione, incomincia lo svolgimento degli ordini del giorno, primo di tutti quello di Cavallotti. Un incidente: Durante la seduta cadde nell'aula, dietro al seggio di Crispi un plico suggellato. Arrestato chi lo gettava, questi si qualificò per Achille Conti portabagagli alla Stazione. Disse che impossibilitato a consegnare un'istanza al ministro, aveva pensato di gettargliela alla Camera. Stasera stessa fu rilasciato in libertà.

La malattia di Federico. BERLINO 10. Il rapporto medico sulla malattia dell'imperatore Federico dimostra che Gerhardt, Bergmann e Tobold fecero già dapprincipio una diagnosi esatta e furono in ciò confermati da tutti i medici tedeschi, mentre il dott. Mackenzie negò fino a novembre trattarsi di cancro. (Vedi in proposito il nostro diffusissimo telegramma particolare dell'*Ultima ora* nel *Piccolo della sera* di ieri. - *N. d. R.*).

Un' idea di Federico III - Il Battenberg e l' Alsazia - Lorena. PARIGI 10. Una lettera di un personaggio intimo di Federico III dice che il compianto imperatore voleva maritare la figlia Vittoria col principe Alessandro di Battenberg allo scopo di nominarlo governatore dell'Alsazia-Lorena. - Alle nuove provincie in questo modo si sarebbe accordato un governo quasi autonomo e nazionale. La lettera così conclude: «La Alsazia - Lorena divenuta così stato indipendente dalla Germania e dalla Francia pacificate, l'Europa intiera che, disarmando, lasciava respirare i popoli, ecco le idee del principe che piangiamo con tutte le nostre lagrime.»

Una rappresaglia. SOFIA 10. Si accerta che il ministro delle finanze chiederà al consiglio dei ministri l'autorizzazione a sospendere il pagamento del tributo per la Rumelia orientale in seguito al rifiuto della Porta di riconoscere il servizio postale per la Rumelia orientale e l'esercizio della linea ferroviaria Bellowa-Vakarel da parte di una Società bulgara.

Il soldato condannato a morte. ROMA 10. Il tribunale superiore di guerra respinse il ricorso del soldato Di Donato, condannato a morte dal tribunale militare di Genova.

Scuole clericali. ROMA 10. Al ministero dell' istruzione publica si stanno esaminando i rapporti dei proveditori agli studi del regno sulle scuole clericali esistenti in tutti i comuni. Tali rapporti in generale sono sfavorevoli ed accennano a vari inconvenienti che sono stati altre volte fatti noti al ministero, ma sui quali non si è creduto di prendere provedimenti. Di alcune scuole in ispecialità viene proposta la chiusura. I rapporti generalmente esprimono la speranza che il governo provederà con energia, al caso provocando, se necessarie, speciali misure legislative per tutelare l' educazione nazionale.

Viaggio d' ispezione. VIENNA 10. Il principe ereditario, completamente ristabilito, parte stasera per Linz e Salisburgo per ispezionarvi le garnigioni. Di là intraprenderà un viaggio d'ispezione di alcuni giorni nella Boemia.

Zanardelli ai bagni. ROMA 10. Il giorno 19 corr. l'onor. Zanardelli partirà per Recoaro nel Veneto per curare la salute e prendere riposo.

Notizie telegrafiche.

Il dissidio fra i reali di Serbia. BERLINO 9. La regina di Serbia ricusa di consegnare il figlio. Impetra l' intervento dello czar. Il governo tedesco non ammette l' estraterritorialità. Si sa qui, del resto, che quando re Milan si recò, in alta tenuta, alla legazione germanica per condolersi della morte di Guglielmo, Natalia disse in piena Corte: «Nelle vene del re di Serbia deve scorrere sangue di servitore!» - Circa il divorzio, le notizie sono confuse. Secondo alcuni le autorità germaniche di Wiesbaden, non riconoscendo la estraterritorialità della regina, erano disposte a non aiutare il ministro Protic per ottenere la consegna del bambino. Ma la regina si è posta sotto la protezione del consolato russo. Secondo altri, mancano ancora i passi definitivi; non potendosi legalmente pronunciare il divorzio per l'assenza di una delle parti. Altre voci poi dicono che Natalia voglia tornare a Belgrado. In Serbia regna grande agitazione, tutta in favore della regina. Lo ammettono le stesse informazioni di fonte austriaca.

LONDRA 9. Il *Daily News* ha da Pietroburgo: «Le divergenze fra il re Milan e la regina Natalia sono l' argomento di tutte le conversazioni. - Tutti i giornali russi sostengono energicamente la regina Natalia e la invitano a domandare la protezione della Russia e delle altre potenze. Siccome sembra che l' Austria-Ungheria sia disposta a sostenere il re, il litigio acquisterebbe una certa importanza politica. Però è difficile che ne risulti qualsiasi complicazione». - Secondo informazioni da Vienna al *Daily Telegraph*, la situazione in Serbia sarebbe estremamente turbata in seguito al conflitto fra re Milan e la regina Natalia.

Un fatto innocentissimo che incute spavento. BERLINO 9. Ieri mentre l'imperatore reduce da Friedenskirche, diretto a Friedrichskron, percorreva il viale *Sans Souci*, uno sconosciuto, sbucato da dietro un albero, si lanciò sulla carrozza. Vi fu un momento di trepidazione. Ma si trattava di una supplica.

Sovrani in viaggio. VIENNA 9. Da Atene si annuncia che Re Giorgio partirá tra una quindicina di giorni per l'Italia a bordo dell' *Amphitrite*. Il re si recherà a Pietroburgo passando per Berlino. Il parto della regina Olga è atteso in agosto.

Il prete e la ballerina scomparsi. BOLOGNA 9. Circa la fuga di un prete con una ballerina, di cui i giornali hanno publicato diverse versioni, la *Gazzetta dell' Emilia* di oggi publica i seguenti particolari che le pervengono da Guastalla: Il sacerdote scomparso è monsignor Bonazzi, arciprete di Sarzana, cameriere di cappa e spada di Leone XIII. Contemporaneamente alla sua scomparsa è stata notata quella di una ballerina che agiva in un teatro di Bologna, ma pare che le due scomparse non si colleghino. La somma distratta dall'arciprete Bonazzi supera le duecentomila lire, in gran parte proveniente da raccolte per l'obolo di San Pietro.

Un' intervista con Mackenzie.

Un nostro telegramma particolare publicato nell'«Ultima ora» del *Piccolo della sera* c'informava dell'arrivo di Mackenzie a Londra e della smentita da lui data ai colloqui publicati nei giornali parigini.

Ad onta di tale smentita, riteniamo interessanti le seguenti dichiarazioni che voglionsi fatte da Mackenzie al dottor Fauvel e che hanno indubiamente un' apparenza di verità.

Interesseranno poi tanto più dopo la publicazione del rapporto dei medici tedeschi sulla malattia di Federico III, rapporto del quale publicammo, noi per i primi, un sunto telegrafico nel *Piccolo della sera* di ieri.

Si cercò con mille mezzi di osteggiarlo presso il malato che ignorò sempre quei conflitti. Non partì, malgrado queste difficoltà, perchè aveva ordini precisi dalla Regina d'Inghilterra. Quando giungerà il momento decisivo, parlerà. Non divise le opinioni molteplici dei medici tedeschi. Fino dal novembre era stata ordinata recisamente dall' Imperatore, occorrendo, la tracheotomia. Doveva praticarla un chirurgo tedesco. L' operazione venne fatta perchè la respirazione diventava sempre più difficile, ma si poteva diferire.

Dopo la tracheotomia, venne tenuto lontano dal malato per un mese. Aveva appena il diritto di esaminare la laringe due volte il giorno senza toccarla. Poteva dire al malato: Monsignore, come state? Abbastanza bene, dottore, grazie. Era tutto! La principessa fu eroica. Sapeva a memoria tutti i trattati esistenti sulla malattia della laringe. Correva ogni laboratorio di Berlino, cercando rimedi immaginari, leggeva tutti i giornali. Mackenzie fu sorpreso della morte dell'imperatore. Credeva, vivrebbe ancora un anno: tuttavia, negli ultimi tempi, i dolori alla gola, alle orecchie, alla tempia divennero intollerabili, ma si mostrò, comunque, sempre sereno. Gli alimenti cadevano fra la laringe e i bronchi, uscendo dalla cannula. Allora applicò la cannula col manico *trendelenburg*, che riuscì benissimo; ma incidenti, che pel momento vuole tacere, e imprudenze che occorrendo racconterà, compromisero tutto.

L'imperatore morì soffocato, contaminato fino nell'intimo del suo corpo. E' falso che la malattia avesse origini sifilitiche: in tal caso sarebbe guarito. — Il principe Federico fu sempre il migliore dei mariti.

Non vuole dire per ora se credette sempre alla esistenza del cancro. All'indomani della morte, Bismarck e l'imperatore andarono a trovarlo, chiedendogli il processo verbale completo della malattia. Lo promise entro tre giorni. Alcuni minuti dopo la loro partenza, gli si presentò un ufficiale coll'ordine di non abbandonarlo, finchè non gli avesse consegnato il processo verbale.

Allora rilasciò poche linee, certificanti l'esistenza del cancro, e l'impossibilitá di averne avuto conoscenza nei primordi, perchè la pericondrite fu più complicata che nei casi ordinari. L' autopsia confermò questa diagnosi. Vi assistette come spettatore, per caso, non essendo stato prevenuto. Conferma che l'imperatrice voleva consultare un medico francese. Il vecchio imperatore lo proibì categoricamente.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

CALENDARIO. Luna nuova — Leva il sole ore 4.27 tram. 7.42 Oggi: S. Pio Primo. - Domani S. Enrico Termometro C. ore 7 antim 21.7 2 pom 25.3 Altezza barom. 757.2.

Le manovre elettorali. Sei mesi or sono la stampa avversaria credette giunto il momento di commuovere il publico e incominciò una serie di articoli contro lo attuale Consiglio. Poi, accortasi che era troppo presto e che anche i meno furbi capivano che trattavasi semplicemente di una manovra elettorale molto anticipata, si fece più calma, trovando però necessità di dichiarare ogni giorno la sua imparzialità e il suo liberalismo.

Ma i difensori della Societá Politica possono camuffarsi da liberali quanto e come vogliono; il publico ci crede poco. Impazienti di trovare l' occasione di assalire il partito liberale, è sembrato loro giunto adesso il momento propizio.

Il Comitato municipale ai provedimenti d' aqua, come ogni volta alla fine del triennio, ha presentato giorni sono un accurato rapporto di quanto si è fatto, documentando con citazioni di nomi, di date, di documenti che se le trattative per la conduttura Bistrizza-Recca non erano progredite, non ne andava attribuita colpa al municipio, ma alle autorità di Lubiana e di Adelberga, che aspettavano anni per evadere le domande e giustificavano poi i ritardi con la *mancanza di personale* e con le altre speciose ragioni da noi riportate.

La stampa *imparziale* - e che ricorda davvero l' *Imparziale* di trista memoria - non può mandare giù un rapporto che dimostra l' attività del municipio e la incuria di alcune i. r. Autorità, non può smentire nè i dati, nè le cifre, e allora grida pestando i piedi come i bimbi testardi: No, non è vero niente; il rapporto non é che una manovra elettorale!

***

Lo sventramento di Città vecchia é un desiderio universalmente sentito e anche i giornali *imparziali* hanno consumato molto inchiostro per dimostrarne la necessità. Di recente al Consiglio vengono presentati due progetti (notate bene che non é il Consiglio che li fa elaborare). La stampa s' impossessa dell' argomento; ogni cittadino dovrebbe interessarsene. Le Commissioni alla finanza e al commercio studiano i piani finanziari presentati dai progettanti. Noi, che veramente non vogliamo servire interessi di parte, ma contribuiamo per quanto ci è possibile al publico bene, non ci pronunciamo per uno o l'altro dei progetti, ma salutiamo con gioia il risveglio e ci auguriamo un fecondo risultato.

La stampa *imparziale* invece si mette a gridare: Non credete, non credete ai progetti, non si farà nulla; è una manovra elettorale!

E poi, per dare un po' di verniciatura all' opposizione, si combatte il progetto e si adoperano ragionamenti come questo: che demolendo i quartieri vecchi la povera gente non troverà posto nei quartieri nuovi. Come se si demolisse un quartiere di cittá tutto in una volta!

***

La Società del Progresso, dopo che i giornali ne hanno ripetutamente tenuto parola, si mette a studiare la questione degli Asili Notturni. Notate che non viene fatta una convocazione straordinaria, ma al solito Congresso annuale, il relatore legge una riferta. Noi non sappiamo se si faranno o no gli Asili Notturni, ma abbiamo più volte caldeggiato l' idea e certo ne siamo fautori.

Ma la solita stampa si mette di nuovo a gridare: Non ci credete, non ci credete, è una manovra elettorale!

***

Ora ci sia permesso di far notare che il giuoco é palese. E' palese che la manovra elettorale viene fatta, o almeno tentata dagli avversari, mentre il Consiglio di città e le Associazioni liberali si occupano, come di solito, nel campo affidato alla loro attività.

Ginnasio comunale. Gli esami di maturità in questo istituto si tennero nei giorni 7 e 9 corr. sotto la presidenza dell'ispettore scolastico provinciale Ernesto dott. Gnad. Assistettero pure il Podestà, il dott. Moisè Luzzatto, I V. P. e presidente della Commissione scolastica, dott. Dompieri, II V. P., dott. Cambon, dott. Pervanoglù, dott. Janovitz, l' assessore scolastico dott. Slocovich e il sig. dott. Boccardi.

Dei 14 candidati, che s'erano presentati agli esami, 5 furono dichiarati maturi con distinzione e precisamente i sigg. Alfredo Alpron, Vittorio Luzzatto, Guglielmo Perco, Giuseppe Skocier, Pietro Sticotti; 7 maturi, cioè i sigg. Domenico Benussi, Giovanni Debellis, Carlo Franzin, Marco Livio Herlitzka, Paolo Kessissoglù, Eugenio Scabar e Mario Zecovin.

Uno fu rimesso a nuovo esame dopo le prove scritte e uno dopo le prove orali.

Gli esami di ammissione - sessione di luglio - alla prima classe in questo Ginnasio si terranno nei giorni 16 e 17 corr. Gli aspiranti a tali esami devono presentarsi, accompagnati dai loro genitori o da chi ne fa le veci, nell'ufficio della Direzione nei giorni 13, 14 e 15 dalle ore 11-12 m.

Gli zuccheri e la nuova imposta. La presidenza dell'i. r. Direzione di Finanza porta a publica conoscenza che in base al § 60 della legge sull' imposta degli zuccheri in data 20 giugno a. c. chiunque nel territorio doganale il dì 1.o agosto a. c. si troverà in possesso di un deposito maggiore di 100 chilogrammi, sarà in obligo di dichiarare entro giorni tre in iscritto il peso netto, il luogo ed i locali di custodia agli organi di finanza, a scanso di multa. E' a notarsi però che per tali depositi di zucchero non sarà da pagarsi imposta alcuna da parte dei possessori dello zucchero.

I nuovi lavori per l' Usina a gas. Com' è noto l' amministrazione della Usina comunale del gas farà costruire un nuovo gasometro, per il quale fu preventivata la spesa di f. 119.000 fiorini.

Qualcuno ha voluto insinuare maliziosamente che i lavori di questo nuovo gasometro siano stati affidati a forestieri, con pregiudizio degli operai triestini.

Questa é un' asserzione puramente gratuita.

Dei lavori furono fatti tre lotti e fu aperta un' asta publica. I lavori di muratura, che costituiscono la parte più importante e per i quali il prezzo di grida era fissato a 74.000 fiorini, vennero deliberati alla ditta *triestina* Geiringer, Vallon e C., la quale offerse un ribasso del 12 1\2 per cento e naturalmente impiegherá operai del paese.

Un' altra parte viene eseguita per proprio conto dalla stessa Usina e questa naturalmente impiega pure pel lavoro operai del paese.

Per la parte meccanica l'amministrazione dell' Usina accettò l' offerta della ditta Walker di Londra, siccome quella che scendeva di circa 4000 fiorini sotto quelle di altri due concorrenti triestini; ditta Walker gode fama incontrastata in questo genere di lavori e eseguì anche i lavori del gazometro di Vienna.

La ditta Walker é forestiera, è vero; ma giova notare che per l'acquisto del materiale occorrente - il quale costituisce la spesa maggiore in questa parte di lavoro - anche i concorrenti triestini avrebbero dovuto necessariamente ricorrere all'Inghilterra. Per quanto poi si tratta della mano d'opera, meno uno o due capi che dirigeranno i lavori, per tutto il resto verranno occupati operai di Trieste. E qui cade acconcio d'osservare che quegli operai i quali saranno chiamati a prestare l'opera loro per tale impresa non iscapiteranno certamente nei loro interessi, giacchè é noto che in tutt'i paesi le imprese forestiere, per cause che son facili a comprendersi, pagano gli operai un po' meglio di quelle locali.

Stando così le cose - e stanno precisamente così - si ha torto, più che torto di dire che in quest'affare si è pregiudicato l'operaio triestino; chi lo dice non é un amico dell'operaio, ma puramente e semplicemente tale che cerca di gettare, con fini che è facile indovinare, il discredito sulle corporazioni e sulle persone che cercano il bene del paese.

Forniture militari. La Deputazione di Borsa rende edotto il ceto mercantile che nell'ufficio di Borsa si può prendere ispezione di una notificazione dell'i. r. Magazzino delle proviande militari in Marburg circa la fornitura di fieno, paglia, legna, carbon fossile ed avena per le stazioni di Marburgo, Pettau e Cilli. Le offerte possono essere presentate fino al 19 luglio a. c.

Belle arti. Un busto trovasi esposto nel negozio del sig. Schollian in via Ponterosso.

E' il busto del defunto sig. Bertos:

I CAVALIERI DELLO SPILLO

20

Romanzo di G. PRADEL.

L' inquietudine che loro inspirava la presenza sì prossima del cadavere mantenevali nell' agitazione e nell' insonnia. A ogni poco mettean la testa fuori del letto e con gli occhi spalancati ansiosamente guardavano la massa dei caratelli. Quel punto, con la bara della Sprith, trovavasi completamente sepolto nell'ombra. Vicino, dietro i caratelli, una larga cannoniera era accuratamente tappata.

— Tom — disse ad un tratto il suo compagno con una voce strangolata dal terrore — hai tu sentito?

Tom, i cui denti si dibattevano, nascose la testa sotto la coperta.

— Tom — ricominciò Sim — rispondimi, non mi lasciar così: dopo tutto, io sono il marinaro tuo. Dimmi se sogno, o se hai sentito come me qualche cosa di straordinario?

— E' un topo, Sim! dev'essere un topo! disse Tom cavando fuori delle coperte appena un occhio.

— No, Tom, non è un topo! Che io sia impiccato nella stessa Boston, ma non ho le traveggole, camerata mio! la vecchia si muove!

— Dio ci liberi!... Sento ora come te: si direbbe uno strider di lima, di vite. Che l'abbian forse rinchiusa viva?

— Tu sei pazzo o ubriaco. Essa è lá dentro da cinque giorni! No, essa ritorna; mio bravo Tom, risuscita, mangia il legno con i suoi denti, e uscendo di lá è capace di strozzarci!

— Non lo dire, o Sim! altrimenti corro dal comandante Haddock!

E la voce sommessa di Tom finì in un gemito.

— Bontà del cielo! — gridò — eccola, eccola che si alza! Sim, raccomanda la tua anima a Dio! Noi siamo perduti!...

Non era un'allucinazione.

In mezzo ai caratelli, nel fondo di un angolo buio, una donna tutta bianca si alzava in piedi.

Era lei! era la signora Sprith!

Camminava, strisciando a traverso quelle grosse botti!

Lo spettro era di una statura stranamente alta. Uscendo dalla sua bara, la vecchia signora era certamente più che raddoppiata, poiché la sua testa toccava quasi i travicelli del corridoio.

In quel momento, la signora Sprith, avvolta nel suo sudario, poteva dirsi alta sette o otto piedi; tale almeno parve agli occhi atterriti di Tom e di Sim.

Il fantasma si avanzava lentamente, rasentando la bordatura del *Norfolk*. Giunto all'altezza della cannoniera, si fermò ad un tratto, e adagio adagio, senza far rumore, l'aprì. Una vera tromba di vento fresco penetrò da questa apertura nella batteria. Poi Tom e Sim intesero un urto a secco, seguito da un lugubre ondeggiamento e dal tonfo che fa un corpo cadendo nell'aqua.

Poi la batteria del *Norfolk* si addormentò in silenzio di morte.

. . . .

Venuto il giorno, Tom e Sim si guardarono bene di parlare a chicchesia della loro avventura. C'era forse il caso di essere canzonati. Una sola cosa li inquietava: la signora Sprith, che aveva lasciato il Norfolk, avrebbe potuto, la notte seguente, tornare a riprendere il posto nella sua bara?

Ma no! La notte passò tranquilla. Quei di babordo fecero il loro servizio dalla mezzanotte alle quattro, e a quest' ora occuparono le loro brande senza essere disturbati. Però restava loro un' altra inquietudine. Si sa che gli spettri, i folletti, i morti e i fantasmi non fanno le loro evoluzioni, per il solito che circa la mezzanotte. L'ora del delitto! come dicevano i vecchi drammi. Forse la vecchia tornerebbe l'indomani.. da mezzanotte alle quattro!

Ma nulla neppure allora si vide! sicchè Tom e Sim cominciarono a riprender coraggio.

La signora Sprith sembrava aver definitivamente lasciato il *Norfolk*.

— Buon viaggio - dissero di comune accordo i marinari: e in quella notte dormirono profondamente per ristorarsi delle fatiche e delle angosce delle insonnie precedenti.

Tutto dunque era tranquillo a bordo del *Norfolk*; ma questo riposo, questa calma non andavano punto a genio a Claudio Bergeot, l' agente della sicurezza.

In tutto quanto il giorno, lo s' incontrava a frugare tutti i cantucci del naviglio, s' insinuava tra i passeggeri e i marinari, ispezionava senza posa genti e cose.

Di quando in quando s' incrociava col capitano Haddock, il quale, digrignando i denti, gli diceva con aria la più amabile:

— Voi non avete nulla da dirmi, sig. Bergeot? non avete scoperto nulla? Non vi perdete d' animo; il *Norfolk* è tutto a vostra disposizione. Ho dato ordine che vi si lasci visitare, se vi fa piacere anche il fondo della stiva.

(Continua)

venne eseguito dal giovane scultore decoratore Antonio Madriz, allievo del Conti. Il lavoro è modellato con arte; vi è perizia e serietà; arieggia un po' la scuola severa oggi non molto in voga, però sempre buona.

Al giovane artista le nostre lodi.

Per la compagnia d' infermieri Il sig. Elio Treves ci comunica la seguente lista d'oblazioni pervenute a favore della compagnia d'infermieri e perchè essa non abbia a cessare:

A. Eberle f. 1, G. Olivetti f. 1, L. Halperon f. 2, G. Ziffer f. 2, G. Venezian f. 10, U. Clescovich f. 2, A. Bielli f. 2, E. Strasser f. 1, Tramontana f. 1, M. Tomsich f. 1, E. Weiss f 1, I. Weiss f. 1, M. Finzi f. 1. R. Merli f. 1, P. Marussich f. 1, M. Luzzatto f. 1, G. Carlini f. 2, G. Valmarin f. 1, D. Terni f. 2, C. Camerino f. 1, G. di F. Venezian f. 5, E. Cossiancich f. 2, E. Levi f. 2, S. Lolly f. 1, G. Mondolfo f. 5, Fratelli Robba f. 5, M. N. f. 1, E. Liebmann f. 1, C. Ara f. 1, M. Tedeschi f. 1, A. Cincelli f. 1, M. Jesurum f. 1, G. Padova f. 1, C. Botta f. 1, C. Asquini f. 1, S. Valenzin f. 1, S. Seller f. 1, M. Lolly f. 1, L. Stoch f. 1, M. Jona f, 2, F. conte Sordina f. 5, Imp. Capellan f. 1, S. di R. Russi f. 1, G. Polacco f. 1. R. Eppingher f. 1, A. Mordo f. 5, F. Maganza f. 1, dott. T. Mordo f. 5, D. Valenzin f. 1, M. Pozzi f. 1, L. Luzzatto f. 1, B. Luzzatto f. 1, C. Bois de Chesne f. 3, G. Liebmann f. 2, G. Vidich f. 2, L. Borghi f. 1, R. C. f. 1, G. di A. C. f. 1, bar. ved. Bruker f. 10, A. Seppilli f. 1, G. Micheli f. 1, G. Jesurum f. 1, R. Musatti f. 2, Totale f. 118. Più f. 30 dalla spett. Confr. israel. di Misericordia e dalle famiglie dott. Sterle, dott. Merli, A. Tripcovich e N.N. diversi oggetti e tela per ammalati.

Come si vede, il publico ha preso interesse alla istituzione del sig. Treves e partecipa largamente perchè egli non abbia da rimetterci del suo. Così la compagnia d'infermieri potrà sussistere per giovamento delle famiglie che ad essa ricorrono.

Macchiette che se ne vanno — «El gobeto.» In Pretura era conosciutissimo. Per questua e vagabondaggio i giudici lo avranno certo condannato una trentina di volte. Anche in via Tigor, quindi, era come di casa.

In piazza fra le rivendugliole non ce n'è una che non avesse conosciuto il tipico gobbetto che offriva a tutti tre numeri: i sicuri, gl'infallibili della buona fortuna, un polizzino con cui - egli diceva - si sarebbe potuto giocare al lotto sicuri di guadagnare.

Nell'inverno in ispecie, le liquorerie lo avevano a frequentatore costante: mentre di fuori il vento gemeva, mentre il freddo acuto, pungente, metteva i brividi nelle ossa. D'estate, lo si trovava accanto alle fontane, a godersi il fresco; e lì c' era anche la probabilità di avere assicurato da qualche serva pietosa qualche po' di cibo per quel giorno: qualche rimasuglio di quanto restava in cucina.

La sera, in Corso, all'Aquedotto, in altri luoghi popolati, adocchiava un passante, e via, la sua figuretta di nano deforme gli si appiccicava alle calcagna, insistentemente chiedendo l'elemosina.

Se gli davate un soldo, grugnendo si allontanava e non comprendevate se vi ringraziasse o se vi mandasse, in cuor suo, a quel paese.

Era assiduo avventore della *boba* dell' Istituto dei Poveri; e bisognava udirlo come tuonava, indignato, contro quella zuppa ch' egli disprezzava ed a cui ritornava sempre.

Questa macchietta cittadina è morta ieri.

Si trovava nelle ore del mattino in piazza della Zonta; era uscito da una cucina economica ove aveva preso la *sbicia*, come diceva lui; l' asma che sempre l'opprimeva lo faceva soffrire più del solito; era melanconico. Ad un tratto si raggomitolò e cadde sul lastrico: non aveva forza di parlare, voltava gli occhi, il petto gli si alzava ed abbassava affannosamente.

Alcuni pietosi vollero assisterlo: una guardia di p. s. si recò alla farmacia Ieroniti in cerca d'un medico, ma non ne trovò alcuno. Fu deciso, allora, di trasportare il poveretto mediante lettiga allo spedale, ma nonostante le zelanti cure dei medici, egli soccombeva alle 4 e mezzo pomeridiane.

Si chiamava Giuseppe Urbanis ed aveva quarantadue anni.

Non era certo un bell'uomo: tutt'altro; ma nel discorrere con lui, il popolo ammirava il suo spirito: le sue risposte argute, i suoi frizzi sarcastici che colpivano come uno scudiscio.

El gobo Urbanis rassomigliava un po' a quei giullari che un tempo furono cari a principi e sovrani, e chissà? se fosse vissuto a quell' epoca, forse la sua fortuna sarebbe stata diversa.

L'Istituto dei Poveri in lui perde uno dei suoi assidui frequentatori, e specialmente la *sartoria*. Giacchè l'Urbanis - lo diceva egli stesso - vestiva sempre «con quel che dà la casa granda.»

Due vagabondi dinanzi ai giudici. Nell'aprile scorso comparivano dinanzi ai giudizi, Francesco Cravos fu Antonio, d'anni 25, da Santa Croce di Aidussina, già macellaio, poi stalliere e cocchiere, e Michele Comar di Giovanni, di anni 32, sarto, da Lubiana. Costoro erano accusati di aver rubato in compagnia a Capodistria, in casa del sarto Cociancich, un cappotto non terminato ed altri effetti di vestiario; il Cravos da solo poi di aver rubato a certo Giovanni Angeli degli effetti di vestiario per un valore di circa 16 fiorini.

Gli accusati erano negativi e la corte aveva prorogato il dibattimento per fare degli ulteriori rilievi.

Ieri il dibattimento venne ripreso e furono uditi altri due testimoni, i quali però deposero su circostanze inconferenti.

In esito alle risultanze il Cravos venne assolto dall'accusa di furto in danno dell'Angeli, ma ritenuto colpevole di quello in danno del Cociancich e fu condannato a 15 mesi di carcere. Il Comar fu assolto dall'accusa di furto, ma dichiarato colpevole della contravenzione di vagabondaggio si buscò una settimana di arresto.

Tra due litiganti, il terzo... gode? Presidente Cons. Legat. P. M. Procuratore sostituto Nadamlensky. Difesa avv. Dr. Cambon. Il 12 marzo p. dec. a Pirano Matteo Zemlin, accompagnato da alcuni amici, incontrò per via Tommaso Zangrande ed alcuni suoi compagni e lanciò contro loro, rivolto ad uno della compagnia, l' innocente frase: «Ara, vinti ani».

Questi soli tre bisillabi furono cagione di molto sangue versato in quella città in quel giorno e dell'odierno processo. Diciamo molto sangue, perchè sebbene non ne avessero perduto che due cittadini, lo sparsero copioso da ben quattordici ferite, proprio sette per ognuno, sette, come i peccati capitali, numero biblico. Lo Zangrande assalì infatti lo Zemlin, e la rissa fu per quella volta senz'arma. Fatalità però volle che si tornassero ad incontrare più sul tardi e presso al mare. Furono scambiate poche parole e si fu di nuovo alle mani e lo Zangrande usò del coltello mentre una folla indifferente pur troppo, o inconscia che s' usasse un'arma, era spettatrice impassibile. E tra questa folla vi era il fratello dello Zangrande. Ferito lo Zemlin, in prossimità alla carotide, sul collo e in più parti, potè però levarsi dal suolo ov' era caduto, mentre il furibondo suo assalitore corse in una barca prossima ed afferrò ivi una grevissima mazzocca per finire il suo nemico, come ammise più tardi.

Lo Zemlin, accecato dal furore, lo seguì sulla barca. Senonchè Vincenzo Fonda alla cui famiglia appartiene la barca, si precipitò dietro a' due contendenti ed afferrò la mazzocca per disarmare lo Zangrande. Non riuscì a strappargliela, ma lo Zangrande cadde ben presto al suolo, ferito di sette lesioni, due delle quali ritenute gravi dai medici. E qui lo Zangrande, d'accordo col suo fratello, incolpa il Fonda di avergli tenuto il braccio, e impedito così la difesa, e di aver eccitato lo Zemlin a far uso dell' arma colle parole: «Adesso copilo che ti ga ragion» e con altra versione: «adesso te lo guanto, copemolo.»

Lo Zemlin deve rispondere del reato di grave lesione corporale criminosa, mentre lo Zangrande che appartiene alla i. r. marina da guerra, dovrà rispondere all' i. r. Giudizio di Pirano, perchè i medici ritennero leggere le ferite riportate dallo Zemlin, compresa quella inferta in prossimità alla carotide.

La difesa del Fonda sostenne l' assenza d'ogni movente al reato, rilevò le contradizioni in cui caddero i due testi d'accusa, spiegò il fatto con un generoso intervento del Fonda per salvare una o forse due vite.

La Corte accolse queste ragioni, assolse il Fonda e condannò lo Zemlin a cinque mesi di duro carcere.

Effetti d'oro e cartella imaginari. Il calderaio in ferro, Giovanni Pacor, d'anni 37, dando ad intendere ai coniugi Giovanni ed Antonia Sessig ed a Francesco Voltolini, di dover riscattare degli effetti preziosi ed una cartella del valore di f. 100, si fece prestare dai primi l' importo di fiorini 33.50 e dal Voltolini f. 9.40. Avuti i denari il Pacor se li mangiò — ciò che, del resto, si era anche proposto. Rilevato di essere stati gabbati, i Sessig ed il Voltolini sporsero denuncia ed il Pacor venne arrestato e sottoposto a procedura per crimine di truffa. Egli comparve ieri al cospetto della Corte giudicante ed ammise di non aver mai posseduto gioielli nè cartelle.

Dichiarato colpevole, fu condannato a 18 mesi di carcere.

Certi cavalieri. Volere o volare, l'*invisibile* val pure qualche cosa; ieri che non s'è fatta udire, l' Aquedotto riusciva monotono e noioso anzichenò, a ciò contribuendo in parte il fango della via.

Ma sulle otto e tre quarti, fuori all'Aquedotto prolungato un incidentino piccante veniva ad interrompere il monotono viavai, senza *spirto* tinto.

Due signorine si fermarono con fare di protesta ad una panca dove se ne stavano quattro giovanotti. Questi, che pare fossero rei di qualche espressione poco rispettosa all' indirizzo delle due ragazze, si erano alzati e fra le parti si svolse un battibecco che, tenuto dapprima nelle forme parlamentari, andò facendosi sempre più vivo, finchè il parlamentarismo fu violato dall' oratore della comitiva mascolina.

Le parti si separarono, ma pochi minuti dopo ecco, sempre all'Aquedotto, ma più verso la città, nuovo scontro e nuova discussione. Questa volta le signorine avevano trovato un paladino che fu udito dare un'ammonizione seria ad uno de' giovanotti.

La cosa finì con un *Ah, 'ndemo, 'ndemo!* delle due ragazze, ma i commenti continuarono da parte del publico passeggiante fino al ritorno in città.

Alienazione mentale. Il facchino Giovanni Micol, d'anni 46, da Bresovizza (Volosca), ieri venne accolto nelle sale d'osservazione dell' ospedale perchè aveva dato segni di alienazione mentale.

Cavallo in fuga. Iermattina un equipaggio privato percorreva il passeggio di S. Andrea, quando, giunto nei pressi dello Stabilimento Tecnico, alla vista della locomotiva dello stabilimento stesso, il cavallo s'impennò e si diede a correre all'impazzata. L'urto improviso fece sì che il cocchiere Carlo Casulini, d'anni 26, da Firenze, precipitasse da cassetto. Fortunatamente se la cavò con una leggera lesione alla mano destra.

Il cavallo ed il veicolo furono fermati più tardi dai passanti vicino al molo di Sant'Andrea, senza che ne avvenissero altre disgrazie.

Bollettino della mortalità. — Dalla domenica 1 a sabato 7 luglio 1888. Numero dei morti: maschi 26, femine 36. Totale 62. Età dei morti: da 0-1 anni 23, da 1-5 anni 7, da 15-20 anni 5, da 20-30 anni 8, da 30-40 anni 6, da 40-60 anni 5, da 60-80 anni 7, oltre gli 80 anni 1.

Cause dei decessi: vaiuolo 4, difterite e croup 3, tisi polmonare 13, pleuro pneumonite e bronchite 7, enterite 6, apoplessia 2, altre malattie 27.

Settimana corrispondente nel 1887: morti 67 = 22·61 per ogni 1000 abitanti.

Ferimento. In Guardiella, l' altra sera insorse una zuffa fra due muratori; Giovanni Sanzin, d'anni 20, e Francesco Cobau, d'anni 24, causata da futili motivi, originati alla lor volta da una ruggine antica.

Il Sanzin ne uscì con una grave ferita di coltello alla regione sottoclavicolare destra.

Un'ora dopo il fatto, vale a dire alle 10 della sera stessa, il feritore venne arrestato dalle guardie nella propria abitazione al N. 214 di Guardiella.

Barbiere che truffa. Per aver truffato l'importo di f. 22.05 a danno del Pio fondo di Marina venne arrestato ieri e poi rimesso in libertà provisoria un barbiere della nostra città.

Due coniugi che percuotono una cameriera. L'altra notte i coniugi P. trovarono litigi con la cameriera Antonia M., di anni 21, e dopo breve scambio di parole la percossero brutalmente a furia di pugni poderosi in modo da farla cadere stramazzoni a terra.

Nella caduta ella riportò una lesione alla mano destra.

I percuotitori vennero denunciati alla Autorità di publica sicurezza.

Oh gli amanti! Anna Z., un bel pezzo di servotta aveva creduto di trovare chi sa che bel modello di fedeltà, divenendo l' innamorata d'un giovane tavoleggiante. Ma lui invece aveva il cuore di ghiaccio come i sorbetti ch' era solito a servire agli avventori, e ieri abbandonò la sua bella, portando seco un involto contenente dei vestiti e della biancheria per il valore di 18 fiorini.

Sdrucciolato. In Piazza del Ponterosso, ieri, verso le quattro del pomeriggio, il ragazzo di 14 anni Tomaso Jess, addetto presso al *Basar Parisien*, sdrucciolò accidentalmente e nel cadere a terra, riportò una leggera ferita al capo.

Fra parenti... il cocchiere Ermenegildo Z., d'anni 20, riteneva forse che tutto sia concesso.

E, armato di questa filosofia, rubò alla propria zia un orologio a sveglia del valore di 10 fiorini. Contro il ladro però venne sporta dennuncia all'autorità di publica sicurezza.

Pugni senza risparmio. Il fruttivendolo Giuseppe Depace venne ieri a diverbio con certo Luigi V. il quale gli somministrò una dose sì abbondante di pugni, da cagionargli delle contusioni in varie parti del corpo.

Il povero diavolo dovette ricorrere alla cura medica.

La gente che non paga. Uno del bel numero é il fabro Carlo T. d'anni 19, il quale recatosi a bere e mangiare in parecchi esercizi si rifiutò di pagare lo scotto, adducendo la ragione, secondo lui, abbastanza plausibile, di non avere in tasca nemmeno un quattrino. Questa scusa però non valse a risparmiargli l'arresto.

Sardine a bordo. A bordo del piroscafo *Budapest* ieri, nelle ore pomeridiane, venne colto sul fatto certo Giovanni Meccor, d' anni 36, facchino, mentre tentava di rubare una cassetta contenente parecchie scatole di sardine, del valore di 30 fiorini.

Chiamatesi le guardie, il mariuolo venne arrestato.

Cucina popolare. *(Pranso ore 11 1/2 ant.)* Minestrone: Riso e fagiuoli s. 5, Pasta in brodo soldi 5, Manzo con piselli s. 10, Ragout con polenta soldi 10, Trippe con polenta s. 10, Insalata di erbette s. 3.

Cena (Ore 6 1/2 pom.) Risotto s. 10, Ragout con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Razioni vendute ieri: 1444.

Ogni giorno una. Una profonda osservazione di Tranquilletti.

— Incontestabile è l' utilità dei bagni. Se, per esempio, incontrate in aqua un creditore, potete benissimo sfuggirgli tuffandovi e stando sott'aqua una mezz' oretta. Egli non avrà l' audacia di venirvi a cercare...

TELEGRAMMI DI BORSA.

SERVIZIO DI NOTTE.

Vienna 10. ore 8 pomeridiane. Fuori Borsa. Credit 310.50 Staatsbahn —.— Ungh. oro 101.85. Ferma.

Francoforte 10. Credit 253.37 Staatsbahn 188.50 Lombarde 79 1/8 Ferma.

Borsa di Trieste del 10 Luglio. Borse abbastanza ferme, Vienna 310.25 e 101.55. Parigi relativamente fermo, solo italiana debole, 97.18 e qui, prezzi nominali 96 13/16-15/16.

LISTINO. Napoleoni 9.90 a 9.91 Zecchini 5.83 a 5.85 Lire sterline 12.47 a 12.49 Lire turche 11.20 a 11.23 Londra 125.— a 125.30 Francia 49.40 a 49.55 Italia 49.20 a 49.40 Banconote italiane 49.35 a 49.45 Banconote germaniche 31.25 a 31.40. Rendita austriaca in carta 81.— a 81.25 Rendita ungherese in oro 4 % 101.70 a 101.90 detta in carta 5 % 89.60 a 89.90 Credit 308.50 a 309.50 Rendita italiana 96 3/4 a 96 7/8.

Tip. del PICCOLO dir. G. Werk.
Editore e redattore responsabile A. Rosco